



di Giancarlo Breccola

Tra le tante innovazioni volute dalla rivoluzione francese e dal regime napoleonico vi fu quella di vietare la castrazione dei fanciulli per farne dei cantori dalla voce bianca. L'usanza, durata circa tre secoli, era sorta da una rigida interpretazione di un'affermazione "antifemminista" contenuta nella Bibbia - *Mulier absit a choro* (la donna sia tenuta lontana dal coro) ripresa da san Paolo, *Mulieres in ecclesiis taceant* (le donne in chiesa tacciano) - e dal divieto alle donne, introdotto da Sisto V nel 1585, di recitare in teatro perché non decoroso e fonte di pensieri lascivi negli uomini. I casi di evirazione forzata su ignari fanciulli erano frequenti. Nei brefotrofi, fra i trovatelli abbandonati nella "ruota", molti di quelli dotati di una bella voce venivano ceduti, dietro compenso, alle corti dei nobili, o alle *Scholae Cantorum* o a ricchi musicomani (cfr. Angelo La Bella, *I castrati di Dio*). Purtroppo la percentuale dei castrati che emergevano era piuttosto bassa. Nel nostro territorio riuscirono a raggiungere la fama Mario Lippi, detto *Mariuccio*, di Acquapendente, il bolsenese Andrea Adami, detto *Il Bolsena*, e Tommaso Guarducci di Montefiascone.

Quest'ultimo, che era nato a Montefiascone nel 1728, aveva intrapreso lo studio del canto a Bologna con il contraltista A.M. Bernacchi, virtuoso tra i più rinomati maestri dell'epoca. Dopo aver cantato al teatro di Urbino durante il carnevale del 1743, era approdato a Madrid su invito del celebre *Farinelli*, al secolo Carlo Broschi. Nella capitale spagnola prestò servizio presso la corte di Ferdinando VI. Si trasferì poi a Lisbona, e quindi a Vienna. Rientrato in Italia, cantò a Reggio Emilia, Milano e Padova. Dall'estate del 1758 all'inizio del 1762 operò pressoché stabilmente presso il teatro *S. Carlo* di Napoli. Successivamente lo ritroviamo a Pisa, Parma, Roma. Tra il 1767 e il 1768 lasciò nuovamente l'Italia per cantare al *King's Theatre* di Londra. Il musicologo inglese Charles Burney, che durante il soggiorno del cantante a Londra ebbe modo di stringere con lui una duratura amicizia, afferma che per l'esecuzione di dodici oratori egli ricevette un compenso di 600 sterline: una somma mai corrisposta prima a un artista per occasioni del genere. Dal 1770 iniziò a passare i periodi di riposo estivo a Montefiascone, dove si era fatto costruire una villa con vista sul lago di Bolsena. Lo stesso Burney, il 19 settembre di quell'anno, si recò a fargli visita nella nuova casa.

"A Montefiascone mi recai a trovare il signor Guarducci nella sua nuova casa assai signorile che gli italiani chiamano palazzo, e che è arredata all'inglese con molto gusto. Il cantante sapeva del mio viaggio e degli scopi che perseguivo [...] Acconsentì gentilmente ad eseguire per me un pezzo composto dal Sacchini, che cantò divinamente. Mi pare che la sua voce sia più potente di quanto lo fosse quando aveva cantato in Inghilterra, mentre il suo gusto e la sua espressione si sono estremamente raffinati. Come esecutore è assai sobrio ed aggiunge poche note alle melodie; quelle poche, però, sono scelte così bene da produrre grandi effetti ed appagano pienamente l'orecchio. Possiede una residenza invernale a Firenze, ed ha fatto costruire questa a Montefiascone, suo luogo di nascita, per ritirarvi durante l'estate ed ospitarvi la madre, i fratelli e le sorelle; la casa è costruita in una posizione incantevole: da un lato gode di una bellissima vista sulla campa-



gna fino ad Acquapendente e su gran parte del lago di Bolsena, dall'altro guarda sulle colline di Viterbo e la campagna circostante. Spero che mi sarà possibile rivederlo ancora al mio ritorno a Firenze. Dice di avere del tutto abbandonato il teatro e si propone di non cantare più in pubblico. Sarà una perdita per l'Italia poiché è considerato il migliore cantante del momento; a Roma si parla ancora con entusiasmo della sua esecuzione della *Didone Abbandonata* di Piccini [...] *Mi separai con rammarico dall'ottimo uomo e dal cantante affascinante e raggiunsi Viterbo per l'ora di pranzo...*"

Nonostante soffrì di un'infiammazione al petto che lo tormentò per tutta la vita, il Guarducci fu uno dei più apprezzati soprannisti della seconda metà del Settecento. Egli oppose al puro virtuosismo d'agilità, l'espressività del canto spianato e patetico basato sull'ampiezza del fraseggio e sulla soavità del cantabile. Il cantante inglese M. Kelly, che lo conobbe nella fase declinante della carriera, poté apprezzare ancora la bellezza del suo "sostenuto" e giunse a definirlo *the first cantabile singer of his time*. Morì il 10 gennaio 1803, a 75 anni, e fu sepolto nella cattedrale di S. Margherita a Montefiascone.



In alto, il soprannista Tommaso Guarducci.
Qui sopra, Tommaso Guarducci nella parte di Poro